Gli italiani surclassati ieri sera in semifinale

L'Urss troppo forte per l'Italia (96-112) Agli azzurri resta solo da sperare nel «bronzo»

L'inarrestabile Arvid Sabonis colonna della compagine sovietica. Oggi Italia-Spagna per il 3° posto domani di fronte Urss e Cecoslovacchia per il titolo

Euro basket '85

ITALIA — Marzorati 6, Brunamonti 2, Gilardi 7, Sacchetti 10, Villalta 11, Vecchiato 23, Magnifico 15, Savio 2, Premier 18, Costa 2.
UNIONE SOVIETICA — Tarakanov 11, Khomichius 12, Valters 11, Tkachenko 4, Kurtinaitis 15, Iovaisha 9, Belostenny 18, Sabonis 34.
ARBITRI — Mainini (Francia) e Reynoso (Usa).

Dal nostro inviato

STOCCARDA — Quando Italia e Unione Sovietica entrano in campo per disputare la seconda semifinale che dovrà aprire ad una delle due contendenti le porte per una delle medaglie di metallo pregiato, il clima, forse un po' parzialmente, ci pare proprio quello di una finalissima anticipata. Sulle tribune della Martin Schlyer Halle compaiono finalmente anche le bandiere tricolori. Una speranza, alla quale noi stessi non volevamo credere, superstiziosamente tacitata ma in segreto covata (il torneo fin cui disputato dall'Italia timidamente l'ha alimentava) ci è stata brutalizzata dalla devastante sensazione di superiorità e strapotere fisico e tecnico con la quale la formazione sovietica (davvero roba che si vede solo nell'Nbe) ha schiacciato la nostra squadra sotto il peso, anzi l'incubo di 33 punti subiti nel solo primo tempo (conclusosi 73 a 40 per i sovietici). La nostra squadra ci è sembrata un giocattolino fragile, uno di quei topolini caricati a molla che girava impazzito su se stesso nella nostra stanza quando eravamo bambini. Schiacciato da un «grizzly», quasi senza che il mostro se ne accorgesse. Arvidas Sabonis è il nome di questo «mostro». Personalmente il giocatore più incontenibile che io abbia mai visto, questo funambolo di 2,17, schiaccia, stoppa, passa con una facilità e scioltezza avvilente per gli avversari, e quando non si diverte più, esce a 7 metri dal canestro a segnare da 3 punti (26 i punti realizzati da lui nel solo primo tempo). Forse senza di lui in campo avrebbe anche potuto essere una partita giocabile. Solo al 9' minuto del secondo tempo, quando questo «zar» accigliato e prepotente ha sbagliato una conclusione si è avuta conferma che anche lui è un uomo. Davanti a lui l'Italia ha retto, sorretto è la nostra impressione, per soli 3 minuti, 11 a 7 è stato il massimo e unico vantaggio per gli azzurri. Senza mai poter aprire un contropiede, gli avversari non sbagliavano mai, gli italiani hanno dovuto accettare la sfida su un terreno perdente, quello degli spazi sottocanestro, a difesa schierata. Vecchiato e sopratutto Magnifico si sono difesi a denti stretti e con orgoglio, accanto a loro finalmente il Premier che conosciamo. Nella «bagarre» scatenata nel secondo tempo, nel tentativo riuscito di salvare almeno l'onore, Roberto ha ritrovato il clima a lui più congeniale. Sacchetti e Villalta sono rimasti a lungo in panchina, risparmiati per un'occasione certamente più abbordabile come quella che già questa sera alle 19,30, si presenterà agli azzurri conin palio la medaglia di bronzo, contro una Spagna «avvelenata» dalla eliminazione subita ad opera della Cecoslovacchia nella semifinale che ha preceduto la nostra. Antonio Diaz, allenatore della Spagna, l'uomo più famoso del paese insieme a Salvador Dalì, secondo il nostro Rubini, ha pianto lacrime calde e amarissime, per questa sconfitta nella quale non è esente da responsabilità. Già sotto di 7 punti nel corso del primo tempo l'istrionico allenatore iberico si è dimenticato in panchina per tutta la durata del secondo il suo piccolo e dinamico play Gill, principale autore di una rimonta che aveva portato i suoi colori al riposo con un vantaggio di 7 punti (56 a 49 per gli iberici). Il pubblico si è entusiasmato per la generosità ed il coraggio della squadra cecoslovacca, per una volta la vittoria è venuta dall'entusiasmo degli anziani. La vecchia guardia, Kropilak, Skala, Brabenek, Rajniak e Havlik, ha avuto cuore immenso. Quarta nel girone eliminatorio di Leverkusen, dove è stata battuta dagli azzurri, dunque venuta a Stoccarda sul sedile di scorta, la squadra ceka ha incredibilmente sovvertito ogni pronostico prima battendo la Jugoslavia poi la Spagna. È la settima fina le europea che i cechi disputeranno, l'ultima la persero nel '67 contro l'Urss, nella prima conquistarono il loro unico oro proprio contro i nostri azzurri.

Werther Pedrazzi

● ENRICO GILARDI

Boniperti: «Il giocatore è disponibile solo per pochi giorni»

Per Tardelli all'Inter ultimatum della Juve

Eriksson e Boskov in panchina con un «vice»

Sempre Serena il primo obiettivo di Trapattoni - La Samp smentisce un interessamento per Gentile - Con il laziale Orsi al Como Giuliani nuovo portiere del Verona

Calcio

«Quel centrocampo è da rifare»: con questo ordine del giorno sta per riunirsi il vertice dirigenziale nerazzurro tuttora profondamente scosso per la batosta subita a Verona. Pellegrini ha evitato la puntuale bordata di accuse contro il tecnico anche perché aprire questo fronte vorrebbe dire rimescolare un po' tutto, immagine e «nuovo stile» compresi. Ma è chiaro che saranno necessarie nuove spese. Fanna e Marangon potrebbero non bastare, l'uomo giusto è sempre Tardelli con quel ginepraio di combinazioni che si porta dietro.

Boniperti è in agguato, vuole Serena, su questo non ci sono dubbi e ieri ha mandato un messaggio preciso a quelli dell'Inter: «Se non fanno in fretta il giocatore prende un'altra strada e se non arriva Serena il permesso per l'Inter non ci sarà». Quale altra strada? È vero che la Fiorentina ha fatto dei passi ma è anche vero che è stato lo stesso giocatore a storcere il naso: i soldi vanno bene, ma è anche indispensabile una squadra competitiva. Così è più probabile che finisca per riaccordarsi con la Juventus.

Intanto Serena continua imperterrito a mandare spilli avvelenati a Boniperti e Pellegrini. Anche a Montebelluna, parlando alla Tv di quel paese, ha spiegato che ha fatto «una scelta di vita e non di soldi e che è proprio contento così»; ma all'Inter sono convinti di poter giocare ancora qualche carta.

Intanto si è rimessa in movimento la catena di montaggio che potrebbe portare serenità a Verona per quanto riguarda la partenza di Garella. Né Bagnoli né Mascetti ormai negano che il portierone andrà a Napoli anche se non ci saranno sorrisi e pacche sulle spalle. Il problema è del sostituto ed ora ci sono due spiragli. Quello di una spalla esperta per il promettente Spuri e il vecchio progetto di Giuliani. Nel primo caso è possibile che sia Recchi, il vice di Zenga a fare da maestro e balia. Il portiere dell'Inter, che ha soprattutto l'obiettivo di continuare la sua carriera di medico, subordina il suo futuro di portiere alla possibilità di trovare ospedali che gli diano spazi per fare pratica. A Verona questa possibilità potrebbe esservi ma c'è la concorrenza di Ancona, città natale del giocatore. Per quanto riguarda Giuliani, in questo caso per Bagnoli si tratterebbe di centrare un obiettivo ottimale, i buoni segnali partono dalla Lazio. Qui arriverà Malgioglio e da Como hanno chiesto notizie di Orsi e alla società biancazzurra la cosa andrebbe benissimo. Chinaglia parlando di aria nuova pensava oltre che a Giordano e Manfredonia anche al numero «uno». L'intoppo è il Parma che ha la comproprietà di Orsi e ha sparato cifre pesantissime. Sempre per quanto riguarda la Lazio tutti sono tranquilli per quanto riguarda Cravero e Sclosa; i due hanno protestato ma nessuno mette in dubbio la capacità di convincimento di Moggi.

Per quanto riguarda Gentile, che sarebbe contento di andarsene da Firenze, è completamente infondata l'ipotesi di un passaggio alla Sampdoria. Alla società ligure ricordano che da tempo hanno puntato su precise caratteristiche tecniche e di età e Gentile non è certo un ragazzino ed inoltre va pagato profumatamente.

DIRETTORI TECNICI — Si è riunito a Coverciano il settore tecnico della federazione per esaminare il problema di Eriksson, Boskov e Ivic e sulla possibilità che essi vadano in panchina. La risposta è stata «sì» purché siano affiancati da un allenatore di prima categoria. Per quanto riguarda il tecnico jugoslavo ingaggiato dall'Avellino c'è anche un problema di «curriculum» internazionale che si presenta piuttosto scarso. L'accomodamento è scontato ma la documentazione va presentata entro il 31 luglio.

LIEDHOLM — A ottobre Liedholm compirà 63 anni e quindi come allenatore va in pensione diventando «direttore tecnico». Così se quest'anno può continuare ad andare in panchina per il '86-'87 dovrà essere anche lui affiancato da un allenatore con patentino di primo grado.

Gianni Piva

Una nuova multinazionale si affaccia di prepotenza nel mondo della Formula 1

La ricca Beatrice vuole Forghieri

A suon di milioni di dollari cerca di accaparrarsi quanto di meglio c'è sul mercato delle quattro ruote Oltre all'ex ingegnere della Ferrari, contattati Lauda, Piquet ed il progettista della Brabham, Murray

Auto

Dal nostro inviato

MONTREAL — Mauro Forghieri, l'ex ingegnere della Ferrari, messo in disparte dopo venticinque anni, ritornerà sulle piste della Formula 1? In un anonimo grattacielo tutto specchi di rue St. Catherine, a Montreal, ampio vialone che taglia il centro cittadino a pochi passi dai numerosi ristoranti italiani e dalle sopravvissute villette di mattoni rossi che hanno resistito all'avanzata del cemento armato, è partita nei giorni scorsi una telefonata per Modena, a casa Forghieri. All'apparecchio miss Katy Kalder, la potente segretaria di James Dutt, 52 anni, alto, capelli bianchi, timido di carattere, presidente della Beatrice, multinazionale classificata dal fisco americano tra i primi venticinque contribuenti Usa, una piovra che ha lanciato i suoi tentacoli in ogni tipo di commercio secondo la filosofia aziendale «non troppi maiali e pochi cavalli, ma un po' di tutto».

Nel 1873 era una piccola fattoria nel Nebraska che vendeva prodotti agricoli nella città più vicina, Beatrice. Ora la piovra ha ingoiato ditte di gelati (Sanson), di autonoleggio (Avis), di depuratori (Culligan), di frutti in scatola (Swift), di cosmetici (Esmark), di reggiseni (Play tex), di valigie (Sansonite), ha aperto tre stabilimenti di precotti anche in Cina.

Miss Katy Kalder, due lauree ad Harvard, ha lanciato la proposta: «Signor Forghieri, le piacerebbe lavorare con noi? Non badiamo a spese». Sul tavolo della segretaria alcuni voluminosi dossier. C'è anche quello di Lauda, di Piquet e di Murray, progettista della Brabham. Personaggi che hanno varcato la porta dell'ufficio al ventiduesimo piano dell'anonimo grattacielo di rue St. Katherine. Le offerte sono state da capogiro: sette miliardi a Lauda e Piquet, dieci miliardi in tre anni a Murray. «Queste sono le cifre se lei accetta» continua a raccontare miss Kalder. La Beatrice entrerà in Formula 1 a partire dal Gran Premio di Monza, sul finire della stagione: motore hart quattro cilindri, Alan Jones come pilota. Un assaggio prima di dispiegare tutta la propria potenza che in lire significano centosessanta miliardi. James Dutt cerca, quindi, il meglio in Formula 1. E il meglio, fra i piloti sono proprio Lauda e Piquet, il miglior telaista si chiama Murray, il miglior motorista porta il nome di Forghieri.

La storia è iniziata nei primi mesi dello scorso anno. Il consulente Eric Broadley aveva esposto le sue idee al consiglio di amministrazione riunito nella sede di Chicago: «Solo l'automobilismo può raggiungere i nostri clienti in tutto il mondo». E aveva snocciolato alcune cifre: «Abbiamo speso ventidue milioni e mezzo di dollari per gli spot televisivi durante le Olimpiadi di Los Angeles, ma abbiamo raggiunto solo il pubblico americano. La Coca Cola ha spesa duecentocinquanta milioni di dollari per cambiare il gusto al suo prodotto. Noi possiamo sponsorizzare il nostro marchio in decine di ore di trasmissione con solo ottanta milioni di dollari. È, quindi, un affare». È partita così l'operazione *Lola-Beatrice*: investimenti presso l'autorevole stazione televisiva E.S.P.N. che trasmette sport ventiquattro ore su ventiquattro, immagine affidata all'importante agenzia londinese C.S.S., pressioni per portare la Formula 1 il prossimo anno anche a New York e Chicago, l'incontro a Maranello tra James Dutt e Enzo Ferrari, osservatori a tutti i Gran Premi.

Alla fine la decisione. «Voglio i migliori» ha detto Dutt. E nel giro Beatrice è finito anche il nome di Mauro Forghieri. In rue St. Katherine c'è miss Kalder che attende una risposta dall'ex capo della Ferrari. Ma il commendatore di Maranello lascerà partire l'uomo che da venticinque anni conosce tutti i segreti dei bolidi rossi?

Sergio Cuti

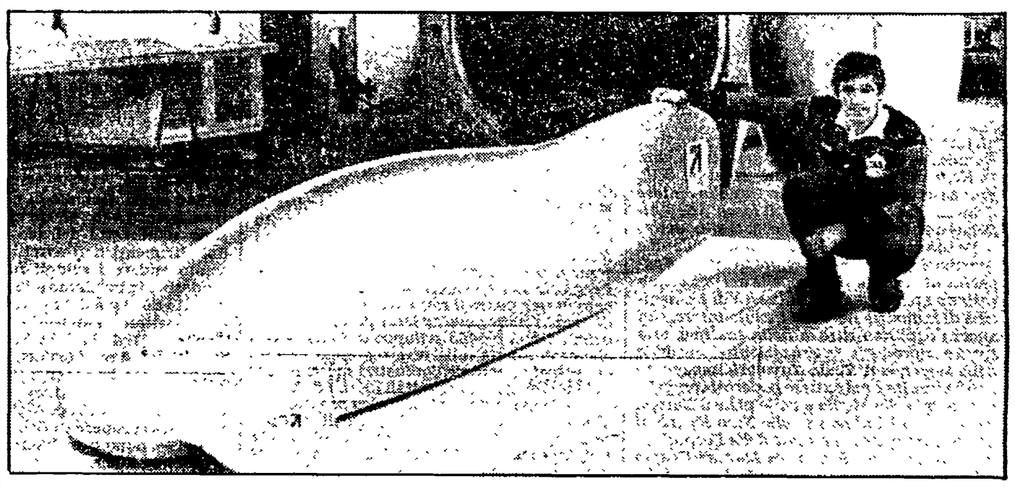
Alboreto-Ferrari record a Montreal

Dal nostro inviato

MONTREAL — (s.c.) Una temperatura rigida (10 gradi), una leggera pioggia, l'asfalto sporco, le gomme anteriori da qualifica che non riescono ad andare in temperatura, i piloti che si lamentano di macchine senza aderenza, ma Alboreto e la Ferrari si sono superati: record (1' 25" 127) al «Gilles Villeneuve» per pochi centesimi di secondo (il precedente primato apparteneva a Piquet con 1' 25"442). Usando pneumatici più duri e riscaldandoli per alcuni giri prima di lanciarsi alla ricerca del record, Alboreto ha ottenuto ieri il miglior tempo. Subito dietro Senna e Prost. Due Alfa Romeo a fuoco per rottura delle turbine. Martini ha picchiato contro un muro.

● Il 15 settembre si ricorrerà il Gran Premio del Belgio. Un settembre, quindi, pieno di corse: l'8 a Monza, il 15 a Spa e il 22 Brands Hatch.

● È stato deciso che il prossimo anno la quantità di carburante sia ridotta a 195 litri.



Moser si maschera da siluro

Oggi il trentino proverà sulla pista dell'aeroporto di Verona Villafranca il mezzo con il quale alla fine di settembre tenterà di battere il mondiale di velocità

(g. s.) — Nella tarda mattinata di oggi Francesco Moser proverà sulla pista dell'aeroporto militare di Verona Villafranca il «siluro» marca Enervit che verso la fine di settembre scenderà ufficialmente in campo per battere il primato di velocità assoluta con mezzi a propulsione umana. Farà da «madrina» Sara Simeoni e presenzieranno personalità della tecnica e della scienza. Un collaudo che dovrebbe fornire interessanti indicazioni soprattutto se le condizioni atmosferiche saranno buone: in questo caso i cronometri verificheranno il programma di avvicinamento al primato dell'americano Dave Grylls che sulla base misurata di 200 metri ha ottenuto 94,750 chilometri. Sono trascorsi cinque anni da allora e il professor Dal Monte, già ideatore delle ruote lenticolari con le quali Francesco ha realizzato il record dell'ora è del parere che il «siluro» può raggiungere i cento chilometri orari, e magari andar oltre.

Il veicolo è dunque pronto per l'uso. Moser entrerà nell'abitacolo in posizione supina. Una minuscola telecamera gli permetterà di seguire una linea dritta, in questo caso la striscia gialla della pista. Non è ciclismo, come ben sappiamo, ma pare che l'idea di un nuovo primato faccia da stimolo al trentino. Misure del «triciclo»: lunghezza metri 3,70, larghezza massima 50 centimetri, altezza 77 centimetri, peso circa 30 chilogrammi. Le due anteriori sono alte 40 centimetri, la ruota posteriore 74 centimetri. In un primo tempo Moser sembrava piuttosto restio ad avventurarsi in un tentativo che non ha niente a che vedere col suo vero mondo, ma l'Enervit insiste e Francesco sembra ormai disponibile anche perché guadagnerà molto di più sul «triciclo» che in sella alla bicicletta con la quale ha percorso il Giro d'Italia.

Oggi e domani il 19° «World Formia»

Un meeting sotto il peso di Andrei

Atletica

Sarà un meeting sotto il... peso di Alessandro Andrei quello che oggi e domani si svolgerà a Formia. Al centro dell'attenzione sarà soprattutto l'atleta fiorentino ormai maturo per sfondare il muro dei 22 metri. Andrei sarà la stella di questa 19ª edizione del World Formia meeting ma brillerà in un eccellente firmamento dell'atletica mondiale. All'appuntamento organizzato dall'Atletica Fiat sud Formia che sarà trasmesso in diretta da Rai 2 domenica dalle 15,30 alle 17,15 prenderanno parte 25 nazioni e gli atleti ingaggiati garantiscono una manifestazione d'alto livello. Per la gara del miglio scenderà in pista l'oro di Los Angeles sui 5.000 metri, il marocchino Said Aquità. L'atleta africano dovrà vedersela con l'olandese Rob Druppers che vanta un personale di 3'36" sui 1.500. Nel salto in alto il «nostro» Marcello Benvenuti si confronterà con il primatista mondiale stagionale il belga Eddy Annys (2,36) e con il promettente cubano Javier Sotomajor, un diciottenne che quest'anno ha saltato metri 2,35. Sulla pedana del lungo Giovanni Evangelisti, medaglia di bronzo a Los Angeles, sarà sicuramente insidiato dall'ungherese Laszlo Szalma che vanta un personale di metri 8,27. Interessante si presenta la gara di decathlon dove gli italiani Dotti, Indra, Iacocca e Martini dovrebbero trovare stimoli dalla presenza di due ottimi atleti di Formosa, i cinesi Lee Fu-An e Guu Jin-Shoel.

Totocalcio

Bari-Pescara 1ª t.	1
Bari-Pescara r.f.	1
Bologna-Cesena	X
Cagliari-Catania 1ª t.	X
Cagliari-Catania r.f.	1 X
Campob.-Triestina	X 2 1
Genoa-Empoli	1
Monza-Lecce 1ª t.	X
Monza-Lecce r.f.	X
Parma-Samb	X 1
Perugia-Varese	1 X
Pisa-Arezzo	X 1
Taranto-Padova	X 1 2

Totip

PRIMA CORSA	2 2
	X 2
SECONDA CORSA	1 X
	X 1
TERZA CORSA	1 X
	1 1
QUARTA CORSA	X X
	1 2
QUINTA CORSA	1 X 1
	X 1 2
SESTA CORSA	2 1 2
	1 X X

Presentati ieri al Coni

Volo a vela: mondiali a Rieti

Vela

ROMA — Alla presenza del ministro Signorile, del presidente del Coni Franco Carraro, e del presidente dell'aeroclub d'Italia Guido Baracca, sono stati presentati ieri i 19i campionati del mondo del volo a vela che si svolgeranno a Rieti dal 28 luglio all'11 agosto e ai quali parteciperanno circa cento alianti di 24 paesi.

Degli 84 aeroclub, 26 praticano anche l'attività di volo a vela occupandosi anche della gestione didattica delle scuole di volo.

«Nell'84 — ha detto il presidente dell'aeroclub d'Italia Guido Baracca — sono stati conseguiti 213 brevetti di pilota di volo a vela, e quest'anno si prevede un sostanziale incremento de.e attività. Da una statistica approssimativamente stilata — dice il presidente dell'aeroclub — si può dedurre che attualmente il numero delle persone che pratica il volo a vela in Italia, non agonisticamente si aggira sulle 5 mila unità. È auspicabile che questa importantissima competizione mondiale di Rieti ottenga i maggiori successi di pubblico e di presenze».

Il presidente del Coni Franco Carraro ha detto che una manifestazione di tale portata merita tutto l'interesse delle forze sportive e degli appassionati che in questo ultimo periodo sono notevolmente in aumento.

Per quanto riguarda i piloti, il pronostico è certamente difficile: l'italiano Brigliadori avrà tra i più validi avversari il campione in carica, il danese Oye, lo svizzero Leutenegger, i francesi Lopitaux e Navas, l'olandese Selen, lo svedese Kjallstrom e l'americano Mozer.

Stasera contro il Parmacotto

Per il Sisley ultima spiaggia?

Pallanuoto

A questo punto il compito più difficile è proprio del Sisley Pescara. Se perde stasera a Napoli contro il Parmacotto Posillipo esce dalla scena-scudetto. Il ritorno dei quarti dei play-off della pallanuoto ruota attorno al big-match finito in parità (9-9) mercoledì scorso.

Le due squadre liguri «bastonate» pochi giorni fa a Siracusa e Roma — cioè l'Arco Camogli e il Savona — dovrebbe strappare la «bella», mentre per la terza — il Bogliasco — non ci dovrebbe essere scampo a Napoli contro la Finlocat. Il programma dunque prevede: a Savona ore 18, Savona-Lazio; a Napoli ore 19 Parmacotto-Sisley Pescara; sempre a Napoli ore 20 Finlocat-Workerl Bogliasco; a Camogli ore 21, Arco-Ortigia Siracusa.

Giro baby: a Riolo vince Uslamin

Dal nostro inviato

RIOLO TERME — Le vittorie a ripetizione dei ragazzi trentini Fondriest e Bergamo dominatori dei primi due giorni del Giro d'Italia, Kapitanov le aveva digerite male. Così ha spronato ieri i suoi ragazzi, che hanno subito risposto con Uslamin che ha vinto con cento metri di vantaggio sull'umbro Edoardo Rocchi e venti secondi sul gruppo regolato in volata dal connazionale Abdougeaparov.

Il leader della corsa Marco Bergamo ha comunque resistito in testa alla classifica nonostante le insidie di un Maurizio Vandelli a pari tempo e dei sovieticicaparbiamente all'assalto. Bergamo è già della Carrera Inoxpran in quanto fa parte della squadra dilettanti che funge da vivaio della formazione professionisti diretta da Boifava.

Sulla salita Bugno ha ancora confermato il ruolo di ottimo passista-scalatore pronto forse a tentare le sue carte nei giorni in cui la corsa andrà in quota.

Eugenio Bomboni

Ieri sera all'«Olimpico» contro l'Ajax (1-1)

Falcao supera gli... esami ma Eriksson non dice «resta»

Calcio

ROMA — Tancredi; Gerolin, Oddi; Lucci, Falcao, Righetti; Conti (46' Di Carlo), Ancelotti, Pruzzo (46' Graziani), Giannini, Chierico (80' Impallomeni), 12 Pappalardo, 14 Petitti.
AJAX — Menzo; Silooy, Spelbos; Gemert, Raijkaard, Koeman; De Wit (80' Winter), Vanembrug, Van Het Schip (80' De Meyer), Pomhuis (70' Vark), Schoenaker. 13 Yucekag, 14 Dynik, 17 Galic.
ARBITRO — Paparesta di Bari. MARCATORI — 14' Van Het Schip, 55' Gerolin.

ROMA — Amichevole di chiusura della Roma all'«Olimpico» anche per dare l'addio a Roberto Clagluna che lascia la Roma per il Como. Sono gli olandesi dell'Ajax, campioni nel loro massimo campionato, a incrociare le... spade con i giallorossi. Sicuramente non una partita esaltante, ma non si poteva pretendere di più, considerato che siamo a fine stagione. Non la prendono sul serio né gli uni né gli altri, ma se dovessimo dirla franca, è la Roma che ha creato più occasioni, che ha fallito due rigori, che ha colpito due legni ma che ha poi dovuto accontentarsi di un pareggio. Quanto al gioco inutile star qui a sottilizzare, ma su una cosa possiamo giurare, anzi spergiurare: Paolo Roberto Falcao è completamente recuperato sotto il profilo fisico. Il suo ginocchio sinistro è a posto, tanto che ha giocato, per la prima volta, dopo sei mesi di assenza dai campi, per tutti i 90'. Il brasiliano aveva dichiarato che per lui gli esami erano finiti da un pezzo, anzi che non doveva superarne più nessuno. Ebbene, se avesse dovuto affrontarne, ieri sera sarebbe stato promosso a pieni voti (visto che siamo in tema di maturità, gli assegneremmo un bel 60). Clononostante alla Roma sono diventati tutti... scimmie: non vedo, non sento, non parlo. Non lo hanno fatto né il presidente Viola né il signor Sven Eriksson.

Come dire che la farsa continua. Ci è stata ammannita allorché Falcao si infortunò al ginocchio, sta continuando tuttora. Le scelte tecniche spettano al signor Eriksson, è lui che deve stabilire se un giocatore è da considerare incedbile o no. Ma in questo caso crediamo che lo zampino della società sia stato alquanto pesante, se lo svedese non se la sente di dire fino in fondo il suo pensiero, facendo aspettare mezz'ora i giornalisti, chiaramente per concordare un comportamento con il presidente Viola, presente alla partita. La nostra impressione è che Falcao resterà a dispetto dei santi, insomma che non esiste altra alternativa per la Roma: se avesse potuto crediamo che non avrebbe esitato a darlo via in cambio di Elkjaer (tanto per fare un nome). Neppure un accenno a Boniek, pur se l'accordo è stato raggiunto. Insomma, sfingi: non siete d'accordo anche voi che si è toccato il ridicolo? Quanto a Gerolin ottimo il suo esordio in maglia giallorossa e non soltanto per aver segnato il gol del pareggio, ma per l'autorità con la quale ha interpretato il ruolo di terzino. In una difesa ballerina come quella romanista uno così ci sta bene. I rigori sono stati falliti rispettivamente da Giannini e da Di Carlo. Da oggi tutti a mollo, per il resto ne sapremo qualcosa di più dopo il 6 luglio, quando si chiuderà la campagna acquisti.

g. a.